

Biblioteca
Civica di Verona

D

382

1

1761

Melastemo

L' ALESSANDRO
NELL' INDIE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN VERONA

NEL NUOVO TEATRO

DELL' ACCADEMIA FILARMONICA

Nell' Carnovale dell' Anno 1761.

Dedicato alle Illustrissime, e Gentilissime

SIG. DAME
DI VERONA.



IN VERONA ; MDCCLXI.

Per Dionigi Ramanzini Librajo a S. Tomio .

Con Licenza de' Superiori .



L. ALESSANDRO
NELLE INDIE
DRAMMA PER MUSICA
LO STAMPATORE

A CHI LEGGE
DELL'ACCADEMIA TIRARMONICA

SE il presente Dramma si trova in molti luoghi accorciato, ed anche in qualche Scena variato da quello, che leggesi ne' Tomi del suo celebre Autore, a cui si professa tutta la stima, sapi ciò essersi fatto per solo comodo di questo nostro Teatro, e de' Cantanti, che lo rappresentano. Vivi felice.

Si avverte che i nomi di false Deità sono inseriti nel Drama per abbellimento della Poesia, professando peraltro l'Autore essere vero e perfetto Cattolico.

IN VERONA, MDCCLXXI.

NOBILISS. E GENTIL.

SIGNORE.

NEL comparir nuovamente su queste Scene Nobiliss. e Gentiliss. Signore il presente Dramma: nella impareggiabile bontà e gentilezza

A 2

vo.

vostra affidati , ci diamo il coraggio d' umilmente dedicarve-
lo ; e se di tante rare doti , e
virtù siete freggiate , onde di
tutti l' ammirazion ne attraete ;
speriamo dal Nobile , e Gene-
roso Animo Vostro un benigno
compatimento , per poter glo-
riarsi d' essere , quali , con il
più profondo ossequio , e venera-
zione ci protestiamo

Di VV. SS. Illustr. e Nob.

Umilissimi devotiss. ed Obblig. Servitori
Gli Professori Asloci. 11

ARGOMENTO

LA nota generosità usata da
Alessandro il Grande verso
Poro Re di una parte dell' In-
die, a cui più volte vinto, e pri-
gioniero rese i Regni, e la liber-
tà, è l' azione principale del
Dramma. Servono a questo di
Episodj gli artificj di Cleofide
Regina di un' altra parte dell'
Indie, la quale benchè innamo-
rata di Poro, seppe guadagna-
re il genio di Alessandro, e con-
servarsi per questo mezzo nel
Trono.

Comincia la Rappresentazio-

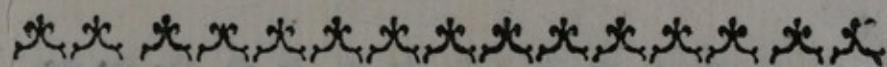
A 3 ne

ne dalla seconda disfatta di Poro.

La Scena è su le sponde dell' Idaspe; in una delle quali è il campo di Alessandro, e nell'altra la Reggia di Cleofide.



MU.



MUTAZIONE DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Campo di battaglia su le rive dell' Idaspe Tende, e Carri rovesciati, Soldati dispersi, armi, Insegne, ed altri Atrezzi militari dell'esercito di Poro disfatto da Alessandro.

Recinto di fiori nella Reggia di Cleofide con statua di Bacco.

Boschetto vicino all' Idaspe con Padiglione d' Alessandro.

NELL' ATTO SECONDO.

Appartamenti Reali.

Campagna sparsa di Fabbriche antiche, ed alloggiamenti militari preparati da Cleofide per il suo esercito. Ponte su l' Idaspe.

Campo d' Alessandro disposto di là dal fiume con Atrezzi militari.

Gabinetti nella Reggia di Cleofide.

NELL' ATTO TERZO.

Portici de' Giardini Reali.

Tempio magnifico dedicato a Bacco con la sua statua, e Rogo nel mezzo; che poi s'accende.

LA MUSICA.

Dello Spartito con diverse Arie son del Signor Daniel dal Barba.

IL VESTIARIO

Sarà di ricca e bizzarra invenzione del Sig. Lazzaro Maffei.

IL SENARIO

Di vaga idea del Sig. Giuseppe Montanari.

A 4

AT.

A T T O R I.

ALESSANDRO Re di Macedonia.

Il Sig. Giuseppe Fantoni, Musico di Camera di S. A. E. di Baviera, ec.

PORO Re di una parte dell' Indie
Amante di Cleofide.

Il Sig. Pietro Santi.

CLEOFIDE Regina di un'altra parte
dell' Indie.

La Sig. Teresa Torti.

ERISSENA Sorella di Poro.

La Sig. Elena Fabris.

GANDARTE Generale dell' Armi di
Poro.

Il Sig. Giuseppe Duranti, detto Ciampino.

TIMAGENE Confidente d' Alessandro,
e nemico occulto del medesimo.

La Sig. Apollonia Orlandi.

Compositore e direttore de' Balli. Il Sig. Giuseppe Salomoni detto di Portogallo,

E saranno eseguiti dalli seguenti.

Il Sig. Giuseppe Salomoni detto di Portogallo. || La Sig. Anna Conti de Sales Nadi.

Il Sig. Domenico Morelli. || La Sig. Elisabetta Morelli.

Mons. Vincenzo Dussene. || Mad. Manetta Dussene.

Il Sig. Giuseppe Bolchetti. || La Sig. Teresa Simonetti.

Il Sig. Francesco Nadi. || La Sig. Elisab. Pellaqalli.

A T.

A T T O P R I M O.

SCENA PRIMA.

Campo di battaglia su le rive dell' Idaspe.
Tende, e Carri rovesciati, Soldati dispersi,
Armi, Insegne, ed altri Atrezzi militari dell'
Esercito di Poro disfatto da Alessandro.

Terminata la Sinfonia, s' ode strepito d' armi,
e d' Istromenti Militari: nell' alzar della
Tenda Soldati che fuggono.

Poro, indi Gandarte con Spada nuda.

Poro **F**ermatevi o codardi! Ah con la fuga
Mal si compra una vita.

E' dunque in cielo

Si temuto Alessandro,

Che a suo favor può fare ingiusti i Numi?

Ah si muora, e si scemi

Della spoglia più grande

Il trionfo a costui. Già visse assai,

Chi libero morì. *in atto di uccidersi.*

Gand. Mio Re, che fai? *lo trattiene.*

Poro Involò, amico, un infelice oggetto

All' ira degli Dei.

Gand Chi fa, vi resta

Qualche nume per noi

Vivi alla tua vendetta.

A Cleofide vivi.

Poro Oh Dio, quel nome

Fra l'ardor dello sdegno,

Di geloso veleno il cor m'aggiaccia.

Ah l'adora Alessandro?

Gand. E Poro l'abbandona?

A 5

Poro

10 **A T T O**
Poro No, no, gli si contenda
ripone la spada nel fodero.

L'acquisto di quel core
Fino all'ultimo dì.
Gand. Oh Dei s'appressa
La schiera ostil.... Prendi, e il real tuo ferto
si leva il Cimiero.

Sollecito mi porgi: Almen s'inganni
Il nemico così.
Poro Ma il tuo periglio?
Gand E' periglio privato: in me non perde
L'India il suo difensor.

Poro Pietosi Dei.
Voi mi toglieste poco,
Riserbandomi in lui
Sì bella fedeltà. Cinga il mio ferto
si cambiano i Cimieri.

Quella onorata fronte
Degna di possederlo, e sia presagio
Di grandezze future:
Ma non porti con se le mie sventure.
Son qual face, che agitata
Da più venti ancor s'accende
E risplende ravvivata
E ritorna à scintillar.
Va crescendo all'aura infesta
Che ad estinguerla s'appressa
Non l'offende, e più la rende
Vigorosa à folgorar.
Son, ec.

S C E N A II.

Poro, poi Timagene con spada nuda, e seguito
de' Greci, indi Alessandro.

Poro **I**N vano empia Fortuna,
Il mio coraggio indebolir tu credi.
Tim. Guerrier t'arresta, e cedi.
Quell'inutile acciaio. E' più sicuro
Col

P R I M O. 11

Col vincitor pietoso inermie il vinto,
Poro Pria di vincermi, o quanto
E di periglio, e di sudor ti resta!
Tim. Su Macedoni, a forza
L'audace si disarmi.

Poro volendosi difendere gli cade la spada.
Poro Ah stelle ingrato!
Il ferro m'abbandona.

Alef. Olà fermate:
Abbastanza fin'ora
Versò d'Indico sangue il Greco acciaio.

Tim. Il cenno eseguirò. *parte.*
Poro (Questi è il rivale.)

Alef. Guerrier chi sei?
Poro Se mi richiedi il nome,
Mi chiamo Asbite: se il natal, su'l Gange
Io vidi il primo di: se poi ti piace
Saper le cure mie, per genio antico.
Son di Poro seguace, e tuo nemico

Alef. (Come ardito ragiona!) E quali offese
Tu soffristi da me?

Poro Quelle che soffre
Il resto della terra.

Alef. T'inganni Asbite. In ogni clima ignoto
Se pugnando m'aggiro, i regni altrui
Usurpar non pretendo. Io cerco solo
Per compire i miei fasti
Un'emula virtù, che mi contrasti.

Poro Forse in Poro l'avrai.
Alef. O coraggio sublime?

Generoso però! Libero il passo
Si lasci al Prigionier. Ma il fianco illustre
Abbia il suo peso, e non rimanga inermie.
Prendi questa, ch'io cingo
si cava la spada e la dà a Poro.

Ricca di Dario, e preziosa spoglia,
Poro Il dono accetto, e ti diran fra poco
Pr ende la spada di Alessandro, al quale una com-
parsa ne presenta un'altra.

Mille, e mille ferite,
A 6 Qual'

12 **A T T O**
Qual' uso a' danni tuoi ne faccia Asbite.

Vedrai con tuo periglio
Di questa spada il lampo,
Come baleni in campo
Su'l ciglio
Al donator.

Conoscerai; chi sono,
Ti pentirai del dono,
Ma farà tardi allor.

Vedrai, ee. *parte.*

S C E N A III.

*Alessandro, con Timagene, Erissena incatenata,
due Indiani, e seguito.*

Alef. **O** Ammirabili sempre
Anche in fronte a' nemici
Caratteri d'onor! Quel core audace,
Perchè fido al suo Re, minaccia, e piace.

Tim. Questa, che ad Alessandro
Prigioniera Donzella offre la sorte,
Germana è a Poro.

Eris. (Oh Dei?
D' Erissena che fia!)

Alef. Chi di quei lacci
L'innocente aggravò?

Tim. Questi di Poro
Sudditi per natura,
Per genio a te. Fu lor disegno offrirtà
Un mezzo alla vittoria.

Alef. Indegni! Il ciglio
Rasciuga o Principessa. Ad Alessandro]
Persuade rispetto il tuo sembiante.

Eris. (Che dolce favellar!)

Tim. Son quasi amante.]

Alef. Agli empì, o Timagene,
Si radoppino i lacci,
Che si tolgono a lei. Tornino a Poro
Gl' infidi, ed Erissena,

Que.

P R I M O. 13
Questa alla libertà, quelli alla pena.
*due Comparse sciogliono Erissena ed incatenano gl'
Indiani.*

Eris. Generosa pietà!

Tim. Signor perdona;

Se Alessandro foss' io, direi, che molto
Giova, se resta in servitù costei.

Alef. S' io fossi Timagene, anche il direi.

Vil trofeo d'un'alma imbelle
E' quel ciglio allor che piange.
Io non venni infin al Gange
Le Donzelle a debellar.

Hò rossor di quegli allori,
Che non han fra miei sudori
Cominciato a germinogliar.

Vil, ee. *parte*

S C E N A IV.

Erissena, e Timagene.

Tim. [**O** Rimprovero acerbo,
Che irrita l'odio mio!]

Eris. Questo è alessandro?

Tim. E' questo.

Eris. Quanto invidia la sorte
Delle Greche Donzelle! Almen fra loro
Fossi nata ancor' io.

Tim. (Che pena!) Ah già per lui
Fra gl'amorosi lacci
Dunque vive Erissena?

Eris. Io!

Tim. Sì.

Eris. T'inganni.

L'amante delira,
Sospira, s'affanna;
Che un'alma tiranna
Morire lo fa.

Del fatto crudele
Io pur non mi lagno,

Ne

Nè dell' infedele
Che pena mi da.

L' amante , ec.

*Parte con li due Prigionieri Indiani , accompa-
gnata dal seguito di Timagene .*

S C E N A V.

Timagene solo .

MA qual sorte è la mia? Nacque Alessandro
Per offendermi sempre; anche in amore
M'oltraggia il merito suo: ma alla vendetta
Qualche via troverò. Che il vendicarsi
D'un ingiusto potere,
Persuade natura anche alle fiere.
Già l'idea del tradimento
Mi rapisce, mi diletta
Già pensando alla vendetta,
M'incomincio a vendicar.

S C E N A VI.

*Recinto con Statua di Bacco , nella Reggia
di Cleofide .*

Cleofide con seguito , indi Poro .

Cl. Perfidi! qual riparo,
Qual rimedio adoprare? mancando ogn'altro
Dovevate morir. Tornate in campo,
Ricercate di Poro. Il vostro sangue,
Se tardo è alla difesa,
Se vile alla vendetta,
Spargetelo dal seno
Alla grand'ombra in sacrificio almeno,
partono le guardie .
Oh

Oh Dei, mi fa spavento
Più di Poro il corraggio,
L'anima intollerante, e le gelose
Furie, che in sen sì facilmente aduna,
Che il valor d'Alessandro, e la fortuna.

Poro (Ecco l'infida) io vengo
Regina a te di fortunati eventi
Felice apportator.

Cleof Numi! respiro.
Che rechi mai?

Poro Per Alessandro infine
Si dichiarò la sorte. A me non resta
Che una vana costanza,
Che un inutile ardir.

Cleof Son queste, oh Dio,
Le felici novelle?

Poro Io non saprei,
Per te più liete immaginarne. Il solo
Inciampo al vincitor con me si toglie.

Cleof Ah non dirmi così, che ingiusto sei.

Poro Ingiusto? E' forse ignoto,
Che quando in sù l'Idaspe
Spiegò primier le pellegrine insegne,
Adorasti Alessandro? e che di lui
Seppe la tua beltà farsi tiranna?
Forse l'India nol sa!

Cleof L'India s'inganna.
Ingrato, hai poche prove
Della mia fedeltà? Comparve appena
Sull'Indico confine
Dell'Asia il domator, che il tuo periglio
Fu il mio primo spavento. Incontro a lui
Lusinghiera m'offerse, acciò con l'armi
Non passasse a' tuoi Regni. Ad onta mia
Seco pugnasti. A te già vinto, asilo
Fu questa Reggia, e non è tutto. In Campo
La seconda fortuna
Vuoi ritentar; l'armi io ti porgo, e perdo
L'amistà d'Alessandro
Di mie lusinghe il frutto,

De'

De' miei sudditi il sangue, il regno mio,
E non ti basta? E non mi credi?

Poro (Oh Dio!)

Cleof. Tolerar più non posso
Così barbari oltraggi.
Fuggirò questo cielo, andrò raminga
Per balze, e per foreste
Spaventose allo sguardo, ignote al Sole,
Mendicando una morte. I miei tormenti,
Le tue furie una volta
Finiranno così. *in atto di partire.*

Poro Fermati ascolta.

Cleof. Che dir mi puoi?

Poro Che a gran ragion t'offende
Il geloso amor mio.

Cleof. Questo è un amore
Peggior dell'odio.

Poro Io ti prometto, o cara,
Che mai più di tua fede
Dubitar non saprò.

Cleof. Queste promesse
Mille volte facesti, e mille volte
Tornasti a vacillar.

Poro Se mai di nuovo
Io ti credo infedel, per mio tormento
Altra fiamma t'accenda,
E vera in te l'infedeltà si renda.

Cleof. Ancor non m'assicuro.
Giuralo

Poro A tutti i nostri Dei lo giuro.
Se mai più farò geloso
Mi punisca il sacro Nume,
Che dell'India è domator.

S C E N A VII.

Erissena accompagnata da' Macedoni, e detti.

Cleof. **E** Rissena! Che veggio!
L Tu nella Reggia?

Poro

Poro Io ti credea, Germana,
Prigioniera nel campo.

Eris. Un tradimento
Mi portò tra' nemici, e un atto illustre
Del vincitor pietoso a voi mi rende.

Cleof. Che ti disse Alessandro?
Parlò di me?

Poro [Che mai richiede!]

Cleof. Assai
Può giovarmi il saperlo.

Poro (Alfine è questa
Innocente richiesta.

Eris. I detti suoi
Ridirti non saprei. So, che mi piacque
Il suon di sue parole.

Oh quanto ancora
Son diversi da' nostri i suoi costumi!

Credo, che in Ciel così parlino i Numi.

Poro Cleofide da te questo non chiede.

Cleof. Ma giova questo ancora
Forse a disegni miei.

Poro (Noi ritorniamo a dubitar di lei.)

Cleof. Macedoni Guerrieri.
Tornate al vostro Re: ditegli quanto
Anche fra noi la sua virtù s'ammira.
Ditegli, che al suo piede
Tra le Falangi armate
Cleofide verrà.

Poro Come! Fermate. *a' Macedoni.*
Tu ad Alessandro?

Cleof. E che perciò? Non vedo
Ragion di meraviglia.

Poro In questa guisa
Il tuo decoro, il nome tuo s'oscura.
L'India che mai dirà?

Cleof. Questa è mia cura.
Partite.

Poro (Io smanio.)

Cleof. Ah non vorrei, che fosse

11

Il tuo soverchio zelo, *partono i Macedoni.*

Quel solito timor, che t'avvelena.

Poro Lo tolga il Cielo. (Oh giuramento! Oh pena!)

Cleof. Siegui a fidarti. In questa guisa impegno

A maggior fedeltà gl'affetti miei:

Quando *Poro* mi crede,

Come tradir potrei sì bella fede?

Se mai turbo il tuo riposo;

Se m'accendo ad altro lume,

Pace mai non abbia il cor.

Fosti sempre il mio bel Nume,

Sei tu solo il mio diletto;

E farai l'ultimo affetto,

Come fosti il primo amor.

Se mai, ec.

S C E N A VIII.

Erissena, e Poro, indi Gandarte.

Poro **E** *Rissena*, che dici? Hò da fidarmi?

Hò da temer, che sia

Cleofide infedel?

Eris. Oh quanto è folle

Chi è geloso in amor. Perche non credi

Al suo bel cor

Gand. Dove, mio Re?

Poro Nel Campo.

Gand. Ancor tempo non è di porrè in uso

Disperati consigli; Io non in vano

Tardai fin'or. Questo Real Diadema

Timagene ingannò; *Poro* mi crede.

Mi parlò, lo scopersi

Nemico d'*Alessandro*: affai da lui

Noi possiamo sperar.

Poro Ah non è questa

La mia cura maggiore. Al Greco Duce

Cleofide s'invia.

Non deggio rimaner.

Gand. Fermati, e vuoi

Per vana gelosia

Scom-

scomporre i gran disegni? agli occhi altrui

Debole comparir? Vedi che sei

A *Cleofide* ingiusto, a te nemico.

Poro Tu dici il vero, io lo conosco, Amico.

Ma che perciò? Rimprovero a me stesso

Ben mille volte il giorno i miei sospetti,

E mille volte il giorno

Ne' miei sospetti a ricadere io torno.

Se possono tanto

Due luci vezzose

Son degne di pianto,

Le smanie gelose

D'un alma infelice

D'un povero cor.

S'accenda un momento,

Chi sgrida, chi dice,

Che vano è 'l tormento,

Che ingiusto è 'l dolor.

Se possono, ec.

S C E N A IX.

Erissena, e Gandarte.

Gand. **P** *Rincipessa* adorata, allor che intesi

Te prigioniera, il mio dolor fu estremo

Or che sciolta ti vedo,

Credimi, estremo è il mio piacer.

Eris. Lo credo.

Dimmi, vedesti in sù gli opposti lidi

Dell'*Idaspe* *Alessandro*?

Gand. Ancor no'l vidi.

E tu provasti mai

Alcuu timor ne' miei perigli.

Eris. Assai.

Se *Alessandro* una volta

Giungi a veder, gli troverai nel viso

Un raggio ancora ignoto

D'insolita beltade.

Gand. Io temo, o cara,

Che *Alessandro* ti piaccia.

Eris.

Eris. E' ver mi piace.
Ma che? per bene amarti
Tutto il resto del mondo odiar degg' io? *par.*
Gand. Chi udì caso in amore eguale al mio?

S C E N A X.

Boschetto vicino al Idaspe, ec.

*Alessandro con Guardie dietro al Padiglione,
e Timagene.*

Al. **N**ON condannarmi, Amico,
Perchè mesto mi vedi; ha il mio dolore
La sua ragion.

Tim E quale impresa
Dubbia è per te, ch'ai tanto mondo oppresso?

Alef. L'impresa, oh Dio, di soggiogar me stesso.

Tim. Che intendo!

Alef. Alla tua fede
Io svelo o Timagene, il più geloso
Segreto del mio cor. Nol' crederai;
Ama Alessandro, e del suo cor trionfa
Cleofide già vinta

Tim. Ella viene.

Alef. Oh cimento!

Tim. Eccoti in porto.
Cleofide è tua preda
Puoi domandarle amor.

Alef. Tolgan gli Dei,
Che vinca amor, che sia
La debolezza mia nota a costei.

S C E N A XI.

Si vedono venire diverse barche, dalle quali scendono molti Indiani portando diversi ricchi doni, e dalla principale sbarca Cleof. incontrata da Aless. Cleofide, e detti.

Cleof. **C**Idè, ch'io t'offro, Alessandro,
E' quanto di più raro,
O nell'Indiche ruppi,
O nel-

O nella vasta oriental marina
Per me nutre, e colora
Il Sol vicino, e la seconda Aurora.
Se non mi sdegni amica, eccoti un dono
All'amistà dovuto:
Se suddita mi brami, ecco un tributo.

Alef. Da' sudditi io non chiedo
Altro omaggio, che fede, e dagli Amici
Prezzo dell'amistade, io non ricevo;
Onde inutili sono
Le tue ricchezze, o sian tributo, o dono.
Timagene, alle navi
Tornan que' Tesori.

Timag. siritira, dando ordine agl' Indiani, che partono co' doni.

Cleof. Il tuo comando
Anch'io debbo eseguir, che a me non lice
Miglior sorte sperar de' doni miei;
Più di quelli importuna io ti farei.

In atto di partire.

Alef. Troppo male, o Regina,
Interpreti il mio cor. Siedi, e ragiona.

Cleof. Ubbidirò.

Alef. (Che amabile sembianza!) *Siedono.*

Cleof. Mie lusinghe alla prova.)

Alef. (Alma, costanza.)

Cleof. In faccia ad Alessandro
Mi perdo, mi confondo, e non sò come
Le meditate innanzi
Suppliche fra miei labbri io non ritrovo;
E nel timor, che provo,
Or che d'appresso ammiro
La maestà de' sguardi tuoi guerrieri,
Scuso il timor de' soggiogati imperi.

Alef. (Detti ingegnosi.)

Cleof. A te, Signor, non voglio
Rimproverar le mie sventure, e dirti
Le Città, le Campagne
Desolate, e distrutte; il sangue, il pianto,
Onde gonfio è l'Idaspe. A che non giova

Rammentar le speranze i sogni miei,
Che troppo è manifesto,
Qual io son, qual tu sei.

Alef (Che affalto è questo!)

Cleof. Non dimando i miei Regni,
Non sprezzo il tuo furor. Tanto non oso
Nello stato infelice in cui mi vedo;
Non chiamarmi nemica, altro non chiedo.

Alef. Nell' udirti, o Regiua,
Si accorta ragionar, vere le accuse
Crederei tal volta, e meditai le scuse.
Ma il timore ingegnoso,
I tronchi accenti, e le confuse ad arte
Rispettose querele; armi bastanti
Non son per tua difesa.
Tu di Poro in soccorso,
Tu contro me

Cleof. Che ascolto?
Sei tu che parli? E mi farà delitto
L'aver pietà d'un infelice amico?
Tu non mi guardi, e fuggi
L'incontro del mio ciglio? Ah non credea
D'essere agli occhi tuoi
Orribile così. Signor, perdona
La debolezza mia. Questa sventura
Giustifica il mio pianto;
L'efferti odiosa tanto

Alef. Nò, non è ver. Sappi. T'inganni. Oh Dio!
(M'uscì quasi da' labbri idolo mio.)

S C E N A XII.

Timagene, e detti, indi Poro.

Tim. **M**onarca, il duce Asbite
Chiede a nome di Poro
Di presentarsi a te.

Cleof. (Numi!)

Alef. Fra poco avrà l'ingresso.

Tim Impaziente ei brama

Teco parlar.

Alef.

Alef. Ma la Regina

Tim. Appunto
Innanzi a lei di ragionar desìa.

Alef. Venga. *parte Timagene.*

Poro Eccola, o gelosia!

Cleof. (Poro!)

Poro Perdona
Cleofide, s'io vengo
Importuno così. La tua dimora
Più breve io figurai: ma d'Alessandro
Piacevole è il soggiorno. e di te degno.

Cleof. (Già di novo è geloso!) Ardo di sdegno.

Alef Parla, Asbite, che chiede

Poro da me?

Poro L'offerte tue ricusa,
Ne vinto ancor si chiama.

Alef E ben di nuovo
Tenti la sorte sua.

Cleof. Signor, sospendi
La tua credenza. Asbite
Forse non ben compresi
Di Poro i detti.

Poro Anzi son questi.

Cleof. Eh taci
(Egli si perde.)

Poro A lei
Non fidarti Alessandro. E' quell' infida
Avvezza ad ingannar.

Cleof. (Che soffro!)

Alef Asbite,
sei troppo audace.

Poro Io n'hò ragion: conosco
Cleofide, e il mio Re. Da lei tradito
Fu il misero in ambr:

Cleof. (D'ingelosirsi
Abbia ragion per suo castigo) Ascolta.
Forse amante di Poro

Cleofide faria: ma tante volte

Lo ritrovò spregiuro,

Che giunge ad abborrirlo: Or non è tempo

Di

A T T O

Di finger più. Per Alessandro solo
Intesi amor da che lo vidi. Io scopro,
Sol per colpa d'Asbite
Un affetto, Signor, con tanta pena
Fin'or taciuto.

Poro (Oh infedeltà!)

Alef. (Che ascolto!)

Cleof. Ah se il Ciel mi destina
L'acquisto del tuo cor....

Alef. Basta, o Regina. *s' alzano.*

Godi pur la tua pace, i regni tuoi;
Chiedimi qual mi vuoi,
Amico, e difensore,
Tutto otterrai, non dimandarmi il core. *par.*



S C E N A XIII.

Poro, e Cleofide.

Poro **L**ode agli Dei; son persuaso al fine!
Della tua fedeltà.

Cleof. Lode agli Dei;
Poro di me si fida,
Più geloso non è.

Poro Dov'è, chi dice
Che un femminil pensiero
Dell'aura è più leggero?

Cleof. Ov'è, chi dice
Che più del mare un sospettoso amante
E' torbido, e incostante?
Io non lo credo.

Poro Ed io
Nol posso dir.

Cleof. Mi disinganna affai.

Poro Mi convince abbastanza,

Cleof. La placidezza tua.

Poro La tua costanza.

Cleof. Ricordo il giuramento.

Poro La promessa ramento.

Cleof. Si conosce.!

Poro Si vede.

Cleof.

P R I M O.

25

Cleof. Che placido amator!

Poro Che bella fede!

Se mai turbo il tuo riposo,
Se m'accendo ad altro lume,
Pace mai non abbia il cor.

Cleof. Se mai più sarò geloso,
Mi punisca il sacro Nume,
Che dell'India è Domator.

Poro Infedel, questo è l'amore?

Cleof. Menzogner, questa è la fede?

a 2) Chi non crede al mio dolore,
Che lo possa un dì provar.

Poro Per chi perdo o giusti Dei
Il riposo de' miei giorni!

Cleof. A chi mai gli affetti miei
Giusti Dei, serbai fin'ora!

a 2) Ah si mora,
E non si torni.

Poro Per l'ingrata)
Cleof. Per l'ingrato) a sospirar. |

Fino dell'Atto Primo.



Aria di Alessandro alla pag. 24

Se amore in questo petto
Non fosse ignoto affetto;
Per te m'accenderei,
Lo proverei per te.
Ma se quest'alma avvezza
Non è a sì dolce ardore,
Colpa di tua bellezza,
Colpa non è d'Amore,
E colpa mia non è.

Se amore, ec.

B

A T-

* * * * *

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Poro, e Gandarte.

Poro **E** Passerà l'Idaspe
L'abborrito Rival senza contesa?

Gand. No, mio Re. Per tuo cenno
Già radunai gran parte
De' tuoi sparsi guerrieri, e presso al ponte,
Che unisce dell'Idaspe ambo le rive,
Cauto gli ascosi. In questo agguato avvolto
Troverassi Alessandro appena giunto
Di qua dal fiume, ed il soccorso a lui
Dell'esercito Greco il ponte angusto
Ritarderà.

Poro Benchè da lui diviso
L'esercito rimonga, avrà difesa.
Sai pur che in ogni impresa
Lo precedono sempre
Gli Argiraspidi tuoi.

Gand. Fra questi appunto
Semind Timagene
L'odio per lui. Gli avrem compagni, o almeno
Non ci saran nemici. **E** quando ancora
Gli fossero fedeli, il lor coraggio
Si perderà nell'improvviso affatto.

SCENA II.

Erissena, e detti.

Erif. **P**oro, Gandarte, arriva
Alessandro a momenti.

Poro

Poro **E** Cleofide in tanto
Che fa?

Erif. Corre a incontrarlo.

Poro Ingrata! Amico,
Vanne, vola, e m'attendi
Al destinato loco.

Gand. E tu pensi a costei? L'onor ti chiama
A più degni cimenti.

Poro Va. Gandarte; a momenti
Raggiungo i passi tuoi.

Gand. [O amor sempre tiranno anche agl' Eroi.]

SCENA III.

Poro, ed Erissena.

Poro **P**oro; ove corri? E tanto
Debole adunque hai da mostrarti a lei?

Erif. Germano, anch'io vorrei,
Purch' a te non dispiaccia, esser nel campo
D'Alessandro all'arrivo.

Poro A una real Donzella
Andar così fra l'armi.
Come lice a un Guerrier, non è permesso.

Erif. Misera servitù del nostro sesso!

SCENA IV.

Poro solo.

NO, no, quella inconstante
Non si torni a mirar. Troppo di Poro
Nell'anima agitata,
Che regna ancor, conosceria l'ingrata.
Miei sdegni all'opra. Audaci
Non vi crede Alessandro, e non vi teme.
Poveri con sua sventura
Quanto è lieve ingannar, chi s'afficura.

parte

B 2

SCE-

Campagna sparfa di Fabbriche antiche, ed Alloggiamenti militari preparati da Cleofide per l'esercito. Ponte su l'Idaspe. Campo d' Alessandro disposto di là dal fiume con atrezzi militari.

Nell' apertura della Scena s'ode sinfonia d'istromenti militari, nel tempo della quale passa il ponte una parte de' Sold. Greci, ed appresso a loro Aless. con Tim.; poi sopr. gounge Cleof. ad incontrarlo

Cleofide, Alessandro, Timagene, indi Gandarte

Cleof. Signor, l'India festiva
S'Esulta al tuo passaggio.

Ales. Siano accenti cortesi, o fian veraci
Sensi del cor, di tua gentil favella
Mi compiaccio, o Regina, e solo ho pena,
Che fu all'India funrsto il brando mio.

Cleof. Eh vadano in obbligo
Le passate vicende; orma sicuro
Puoi riposar su le tue palme.

Ales. Ascolto
Strepito d'armi.

Cleof. Oh stelle!

Ales. Timagene, che fu?

Tim. Poro si vede
Fra non pochi seguaci
Apparir minaccioso.

Cleof. Ah troppo veri
Voi foste, o miei timori!)

Ales. E ben, Regina,
Io posto ormai sicuro
Su le palme posar?

Cleof. Se colpa mia
Signor....

Ales. Di questa colpa

Si

Si pentirà, chi disperato, e folle
Tante volte irritò li sdegni miei.

Ales. snuda la spada, e seco Timg. e vanno verso 'l ponte.

Cle.f. L'amato ben voi difendete, o Dei. *par.*
Entrata Cleof. si vedono uscir con impeto gl' Indiani da' lati della Scena vicino al fiume, e assalgono i Macedoni. Gand. con pochi seguaci corre su 'l mezzo del ponte ad impedire il passo all' esercito Greco. E in tanto, che siegue la zuffa nel piano, alcuni vastatori vanno divorando il suddetto ponte. Divisati li combattenti fra le scene, si veda vacillare, e poi cadere parte del ponte. Quei Macedoni, che combattevano sull' altra, si ritirano intimoriti dalla caduta, e Gand. rimani con alcuni de' suoi compagni in cima alle ruine.

Gand. Seguitemi, o compagni. Unico scampo
E' quello, ch' io v' addito. Ad secondate,
getta la spada, ed il cimiero nel fiume.
Pietosi Numi, il mio coraggio. Illeso
S' io refterò per lo cammino ignoto
Tutti i miei giorni io vi consacro in voto.
si getta dal ponte nel fiume.

Poro esce dalla parte sinistra della Scena senza spada, seguito da Cleofide.

Cleof. Mio ben.

Poro M Lasciami.

Cleof. Oh Dio!

Sentimi, dove fuggi?

Poro Io fuggo, ingrata,
L'aspetto di mia sorte.

Cleof. Lascia almen, ch' io ti siegua.

Poro Io mi vedrei

Sempre d' intorno il mio maggior tormento.

Cleof. Dunque m' uccidi.

Poro A fortunati Elisi

Tu giungeresti a disturbar la pace.

Vivi, ti lascio alfine

Con l'amato Alessandro.

B 3

Cleof.

Cleof. E ancor non vedi,
Che per punir l'ecceſſo
Della tua gelofia, finſi incoſtanza?

Poro Ti conoſco abbaſtanza.

Cleof. Ancor, mio bene,
Noi ſiamo in libertà; poſſo a diſpetto
Dell'ingiuſto deſtin darti una prova
Maggior d'ogn'altra. In ſacro nodo uniti
Oggi l'India ci vegga: e queſto punto
De' tuoi dubbj gelofi uſtimo ſia.
Porgimi la tua deſtra, ecco la mia.

Poro Ah qual tempo, qual luogo,
Quali auſpicj funeſti
Per invitarmi a tanto ben ſceglieſti!

Cleof. All'opre de' Regnanti
Sempre aſſiſtono i Numi. Ara, che baſta;
E' un cor divoto: e in queſto clima, o altrove,
Ogni parte del mondo è tempio a Giove.
Prendi della mia fede,
Prendi il pegno più grande.

Poro In tal momento
La mia forte infelice io non rammento.

(Sommi Dei, ſe giuſti ſiete

(Proteggete

2 (Il bel deſio.

(D'un amor così pudico.

(Proteggete....

Cleof. Oimè, giunge il nemico.

Poro Vieni. Queſt'altra via
Involar ci potrà.... Ma quindi ancora
Giunge ſtuol numeroſo. Agl'infelici
Son pur brevi i contenti!

Cleof. Io non ſaprei
Figurarmi uno ſcampo: a tergo il fiume,
Aleſſandro ci arreſta
In quella parte, e Timagene in queſta.
Eccoci prigionieri.

Poro Oh Dei! Vedraſſi
La conforte di Poro
Preda de' Greci!

Cleof.

Cleof. Un ſol momento; o Spoſo,
Ci reſta ancor di libertà. Riſolvi
Un conſiglio, un ajuto.

Poro Eccolo. E' queſto *impugna uno ſtyle.*
Barbaro sì; ma neceſſario, e degno
Del tuo core, e del mio. Mori, a m'attenda
L'ombra tua degli Elifi in ſu la ſoglia
Senza il roſſor della macchiata ſpoglia.

Cleof. Come!

Poro Sì mori. Oh Dio! *vuol ferirla, e ſi ferma.*
Qual gelo! Qual timor! Vacilla il piede,
Palpita il core, e fugge
Dall'ufficio crudel la man pietoſa.

Ah Cleofide, ah ſpoſa,

Ah dell'anima mia parte più cara,

Qual momento è mai queſto! E chi potrebbe

Non avviliſi, e trattenere il pianto?

Cara, la mia virtù non giunge a tanto.

Cleof. Oh tenerezze! O pene!

Poro Ecco i nemici
Perdona i miei furori
Adorato ben mio, perdona, e mori.

In atto di ferirla.

S C E N A VII.

Aleſſandro, Soldati Greci, e detti, indi Poro.

Aleſ. **C**Rudel t'arreſta.

Cleof. **C**(Aita, o ſtelle.)

Aleſ. E donde

Tanto ardimento, e tanta

Temerità?

Poro Dal mio valor, dal mio

Carattere ſublime.

Cleof. (Oh Dio! ſi ſcopre.)

Poro Io ſono....

Cleof. Egli è di Poro

Fedele eſecutor. Di Poro è cenno

La morte mia.

B. 4 *Aleſ.*

Alef. Ma non doveva Asbite
Esequir tal comando.
Poro Or più non sono
Quell' Asbite, che credi.
Non mi fa più spavento il tuo potere.
Tim. Le Greche schiere
Signor, vieni a sedar. Chiede ciascuno
Di Cleofide il sangue. Ogn' un la crede
Rea dell' infidia.
Poro Ella è innocente. Ignota
Le fu la trama. Il primo autor son' io:
Tutto l' onor del gran disegno è mio:
Cleof. (Aimè!)
Alef. Barbaro, e credi
Pregio l' infedeltà?
Cleof. Signor, s' io mai....
Alef. Abbastanza palese,
Per l' insulto d' Asbite,
E' l' innocenza tua. Dentro la Reggia
Sia da qualunque insulto
Cleofide difesa: e questo altero
Custodito rimanga, e prigioniero.
Poro Io prigionier?
Cleof. Deh lascia
Asbite in libertà. Sua colpa aifine
E' l' esser fido a Poro. Un tal delitto
Non merita il tuo sdegno.
Alef. Di sì bella pietà si rese indegno. *par.*

S C E N A VIII.

Cleofide, Poro, e Timagene con Guardie.

Tim. **M**acedoni, alla Reggia
Cleofide si scorga: e intanto Asbite
Meco rimanga.
Cleof. (In libertà poteffi
Senza scoprirlo almen dargli un' addio.]
Poro (Poteffi all' Idol mio
Libero favellar.)

Cleof.

Cleof. De' casi miei,
Timagene, hai pietà?
Tim. Più che non credi.
Cleof. Ah se Poro mai vedi,
Digli dunque per me, che non si scordi,
Alle sventure in faccia
La costanza d' un Re, ma soffra, e taccia.
Digli, che io son fedele,
Digli, ch' è il mio tesoro,
Che m' ami, ch' io l' adoro,
Che non disperi ancor.
Digli, che la mia stella
Spero placar col pianto:
Che lo consoli intanto
L' immagine di quella,
Che vive nel suo cor.
parte con le guardie. Digli, ec.

S C E N A IX.

Poro, e Timagene.

Poro (**T**ENEREZZE ingegnose!)
Tim. **T** Amico Asbite,
Siam pur soli una volta.
Poro E con qual fronte
Mi chiami amico? Al mio Signor promettii
Sedur parte de' Greci, e poi l' inganni?
Tim. Non l' ingannar. Sedotti
Gli Argiraspidi avea; ma l' ordin primo
Cangiò al campo Alessandro; onde rimase
Ultima quella schiera,
Che doveva al passaggio esser primiera.
Poro Chi può di te fidarsi?
Tim. Io mille prove
Ti darò d' amistà. Va, la mia cura
Prigionier non t' arrestra,
Libero sei, la prima prova è questa,
Poro Ma come ad Alessandro
Discolperai....

B 5

Tim.

34
A T T O
Tim. Questo è mio peso, intanto
Tu ricerca di Poro, e reca a lui
Questo mio foglio.
Poro Timagene, addio;
Da' legami disciolto
L'impeto già de' miei furori ascolto.
Della mia sorte ingrata
Forse mi lagnerei,
Ma de' sospetti miei
Sento la crudeltà.
Il rio timore ascolto
Che ogn'ora in mezzo al core
Mi da sì fier dolore
Che disperar mi fa.
Della, ec.

S C E N A X.

Timagene solo.

D'Alessandro. in difesa
Sempre così non veglieranno i Numi.
Un' insidia felice
Spero fra tanta, onde mi sia permesso
Sollevar dal suo giogo il mondo oppresso.
O su gl' estivi ardori
Placida al sol riposa;
O sta fra l'erbe, e i fiori
La pigra serpe ascosa,
Se non la preme il piede
Di Ninfa, o di Pastor.
Ma se calcar si sente,
A vendicarsi aspira,
E su l'acuto dente
Il suo veleno, e l'ira
Tutta raccoglie allor.
O su, ec.

SCE.

S E C O N D O . 35

S C E N A XI.

Gabinetti nella Reggia di Cleofide.

Cleofide, e Gandarte, indi Alessandro.

Gan. **E** Tentò di svenarti? E a questo eccesso
Del geloso mio Re giunse il furore?

Cleof. Fu trasporto d'amor.

Gand. Barbaro amore!

Cleof. Ma già che il Ciel pietoso
Dall'onde ti salvò, perchè qui vieni
Nuovi perigli ad incontrar? Tu vedi
Qual'armi, quai custodi
Circondan questa Reggia:

Gand. E in altra parte
Neghittoso restar dovrà Gandarte?

si nasconde.

Alef. Per salvarti, o Regina,
Tentai frenar, ma in vano
D'un campo vincitor l'impeto insano.
Non intende, non vede,
Non conosce ragion; la rea ti crede,
E minacciando il sangue tuo richiede.

Cleof. Abbiaio pur se vuol.

Alef. Mi resta ancora
Una via di salvarti. In te rispetti
Ogni schiera orgogliosa
Una parte di me; sarai mia Sposa.

Cleof. (Che dirò?)

Alef. Non rispondi?

Cleof. E' grande il dono;
Ma il destin.. La tua grandezza.. Ah cerca
Un riparo migliore.

Alef. E qual riparo
Quando il campo ribelle
Una vitima chiede?

B 6

Gand.

Gand. Eccola.

Cleof. Oh stelle!

Alef. Chi sei?

Gand. Poro son io.

Alef. Come fra questi
custoditi soggiorni
Giungesti a penetrar?

Gand. Per via nascosa,
Che il passaggio assicura,
Dalle sponde del fiume a queste mura.

Alef. E ben, che vuoi? Domandi
Pietà, perdono? O ad insultar ritorni
L'infelice Regina?

Gand. E' a me palese
L'inumana richiesta
Del campo tuo, che lei vuol morta, e vengo
Ad offerirmi per lei. Porto all'insana
Greca barbarie un regio capo in dono.

Alef. (O coraggio, o forza!)

Cleof. (O fede, che innamora!)

Gand. (Il mio Re si difenda, e poi si mora.)

Alef. E fia ver che mi vinca
Un barbaro in virtù!)

Gand. Che fai? Che pensi?

Alef. Cleofide è mia preda,
Ritenerla dovrei: potrei salvarla
Senza renderla a te. Ma quando vieni
Ad offrirti in sua vece,
La meritasti assai. Dall'atto illustre
La tua grandezza, e l'amor tuo comprendo,
Onde a te (non so dirlo, a te la rendo.

Cleof. Oh clemenza!

Gand. Oh pietà!

Alef. D'Asbite io volo
A disciogliere i lacci. Audate, amici,
E serbatevi altrove a' dì felici.
S'è ver, che t'accendi

Di nobili ardori,

Conserva, difendi

La bella, che adori,

scoprendosi.

E sic.

E siegui ad amarla

Ch'è degna d'amor.

Di qualche mercede

Se indegno non sono,

La man, che lo diede,

Rispetta nel dono:

Non altro ti chiede

Il tuo vincitor. S'è ver, ec.

S C E N A XII.

Cleofide, Gandarte, poi Erissena.

Cleof. CHI sperava, o Gandarte,
Tanta felicità fra tanti affanni?
Quanto dobbiamo a' tuoi felici inganni!
Amica, è stanca al fine *ad Eriss. che viene.*
Di tormentarne il Ciel. Con noi respira,
Consolati con noi.

Andremo altrove

A respirar con Poro aure felici.

Eriss. Ah, che Poro morì!

Cleof. Come?

Gand. Che dici?

Cleof. M'ha tradita Alessandro.

Eriss. Ei di se stesso

Fu l'uccisor.

Cleof. E ben?

Eriss. Condoto dai custodi,

Fra lor la via s'aperse,

Si lanciò nell'Idaspe, e si sommerse.

Gand. Privo di te, servo de' Greci, in odio *a Cleo.*

Ebbe Poro la vita,

Cleof. I suoi furori

Mi predicean qualche funesto eccesso.

Gand. Ma d'onde il sai?

ad Erissena.

Eriss. Da Timagene istesso.

Cleof. Che mai giovò sull'are

Tante vittime offerirvi, ingiusti Dei?

Se voi de'mali miei

B 7

Sic-

Siete cagione: all'ingiustizia vostra
Non son dovute: e se governa il caso
Tutti gli umani eventi
Vi teme il mondo in van, Numi impotenti.

Gand. Ah, che dici, o Regina?

Fuggi, torna in te stessa,
Pensa a salvarti.

Cleof. Ah che fuggir? Qual danno
Mi resta da temer? Lo Sposo, il Regno
Misera già perdei; e perda ancora
La vita che m'avvanza.

Dov'è più di periglio, o di speranza?

Son qual per mar turbato

Misero passeggero,

Ah che nemico fato

Fra turbini, e tempeste

Mi porta a naufragar.

Ma se dal duolo oppressa,

Cadrà quest'alma amante

Di mia caduta istessa

Dovranno paventar. *Son, ec.*

S C E N A X I I I.

Erissena, Gandarte.

Gand. **A** Dorata Erissena.

Fra perdite sì grandi, ah non si conti

La perdita di te. Fuggiam da questa

In più sicura parte;

Tuo sposo, e difensor sarà Gandarte.

Eris. Vanne solo; io farei

D'impaccio al tuo fuggir. Anzi tu devi

A favor degli oppressi usar la spada.

Gand. E dove senza te spero, ch'io vada?

Se viver non poss'io,

Lungi da te mio bene,

Lasciami almen ben mio

Morir vicino a te.

Che,

Che, se partissi ancora,

L'alma ferìa ritorno:

E non so dirti allora

Quel, che sarebbe il piè.

Se viver, ec.

S C E N A X I V.

Erissena sola.

E Pur chi'l crederia? Fra tanti affanni
Non so dolermi; e mi figuro un' bene,

Quando costretta a disperar mi vedo.

Ah fallaci speranze io non vi credo.

Nacqui agl'affanni in seno

Ogn'or così penai

Ne vidi un raggio mai

Per me sereno in Ciel.

Sempre un dolor non dura;

Ma quando cangia sempre

Sventura da sventura

Si riproduce, e sempre

La nuova è più crudel.

Nacqui, ec.

Fine dell' Atto Secondo.

40
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Portici de' Giardini Reali.

Poro, ed Erissena.

Poro ERissena:
Erif. Che miro!
Poro, tu vivi! E quale amico Nume
Dall'onde ti Salvò.
Poro E quando
Fra l'onde mi trovai?
Erif. Ma tu pur sei
Il finto Asbite.
Poro E per Asbite solo
Mi conosce Alessandro
Sen noto a Timagene.
Erif. E ben da questo
Si pubblicò, che disperato Asbite
Nell'Idaspe morì.
Poro Fola ingegnosa
Che d'Alessandro ad evitar lo sdegno
Timagene inventò.
Erif. Lascia ch'io vada
Di sì lieta novella
A Cleofide....
Poro Ascolta: Infin ch'io giunga
Un disegno a scoprir, giova, ch'ogn'uno
Mi creda estinto, e più che ad altri, a lei
Convien celar il ver. Senti, ritrova
L'Amico Timagene, a lui dirai,
Che al loco destinato, ascoso attendo
Alessandro con lui. La del suo foglio
Può valerme l'offerta. Io di svenarlo,
Ei di condurlo abbia la cura.

Erif.

TERZO.

41

Erif. Oh Dio!
Poro Tu impallidisci? E di che temi? Hai forse
Pietà per Alessandro! E preferisci
La sua vita alla mia?
Erif. Nò, ma pavento....,
Chi fa.... Può Timagene
Non credermi tradirci.....
Poro Eccoti un pegno
le da il foglio avuto da Timagene.
Per cui ti creda, anzi ti tema. E' questo
Vergato di sua mano un foglio, in cui
Mi stimola all'infidia, e farlo reo
Può col suo Re, quando c'inganni. Ardisci,
Mostrati mia Germana,
E mostra, che ti diede in vario sesso.
Un'istesso coraggio, un sangue istesso. *par.*

SCENA II.

Erissena, e poi Cleofide.

Erif. SI' funesto comando
S'Amareggia il piacer, ch'io proverei
Per la vita di Poro. Oh Dio! Se penso,
Che trafitto per me cade Alessandro,
Palpito, e tremo.
Cleo. Immagini dolenti
Deh per pochi momenti
Partite dal pensier.
Erif. Regina, ormai
Rasciuga i lumi. Il consolarsi, alfine
E' virtù necessaria alle Reine.
Cleo. Quando si perde tanto,
Necessità, non debolezza è il pianto.
Erif. (Lagrime intempestive!
Mi fa pietà: le vorrei dir, che vive.)

SCF-

S C E N A III.

Alessandro, e dette.

Al. **R**egina, e dunque vero
Che non partisti! A che mi chiami? E come
Senza Poro qui sei?

Cleof. Mi lasciò, lo perdei.

Alef. Dovevi almeno

Fuggir, salvarti.

Cleof. Ove? Con chi? mi veggo

Da tutti abbandonata, e non mi resta
Altra speme che in te.

Alef. Ma in questo loco

Cleofide ti perdi. E di mie Schiere
Tropo contro di te grande il furore.

Cleof. Sì, ma più grande è d' Alessandro il core.

Alef. Che far poss' io?

Cleo. Della tua destra il dono

De' Greci placherà l'ira funesta.

Tu me la offrissi il sai.

Eris. (Sogno, o son desta?)

Alef. (Oh sorpresa, oh dubbiezza!)

Cleof. A che pensolo

Tacer così? Tu solo puoi salvarmi,
E la risposta ancora

Su' labbri tuoi, misera me, sospendi?

Al. Vanne, al Tempio verrò. Sposo m'attendi. *par.*

Eris. Cleofide, sì presto io non sperai

Le lagrime sul ciglio

Vederti inaridir, ma n' hai ragione.

Allor, che acquististi tanto,

Non è per te più necessario il pianto.

Cleof. Il consolarsi al fine

E' virtù necessaria alle Regine.

Eris. Quando costa sì poco

L'uso della virtude, a chi non piace?

Cleof. Forse il tuo cor non ne saria capace.

Eris. Incapace lo credi, e pur distingue

La

La debolezza tua.

Cleo. Vorrei vederti

Più cauta in giudicar nell'alme grandi;

Al genio no, non al piacer, ma spesso

Alla ragion di stato è amor soggetto.

O de boschi e de' campi

Abitator felici, ove la pace,

Ove gioja verace alberga e regna,

E per amor non mai con altro un core

Si consiglia già mai che con amore,

Quanto mai felici sietc,

Innocenti Pastorelle,

Che in amar non conoscete

Altra legge, che l'amor.

Ancor io farei felice

Se potessi all' Idol mio

Palesar, come a lui lice

Il desio di questo cor.

Quanto, ec.

S C E N A IV.

Erisfena, poi Alessandro con due guardie.

Erisf. **C**hi non avria creduto

Verace il suo dolore?

Ma ritorna Alessandro. Oh come in volto

Sembra sdegnato! Io tremo,

Che non gli sia palese

Quanto contien di Timagene il foglio.

Alessandro pietà. Sol colpe al fine...

Alef. Son colpe, che impunte

Moltiplicano i rei. Voglio, che provi

La vendetta, il castigo ogn'alma infida.

Ola, qui Timagene. *parte una guard.a.*

Erisf. Ei sol di tutto

E' la prima cagione.

Alef. Anzi avvertito

Da Timagene io fui.

Erisf. Che indegno! Accusa.

Gli

Gli altri del suo delitto. E Poro, ed io,
Signor, siamo innocenti. In questo foglio
Vedi l'autor del tradimento. *Eris. da il*

Alef. E quando *(foglio avuto da Poro.*
Io mi dolsi di voi? Che foglio è questo?
Di qual frode si parla?

Eris. A me la chiede
Chi a me fin' or la rinfacciò.

Alef. Parlai
Sempre de' Greci, il cui ribelle ardire
S' oppone alle mie nozze.

Eris. E non dicesti
Che a te già Timagene
Tutto avvertì?

Alef. Di questo ardire intesi
Non d'altre infidie.

Eris. (Oh inganno!
Il timor mi tradì.)

Alef. Poro, se in vano
Su l' Idaspe Alessandro

Legge *D' oprimer si tentò, colpa non ebbi;*
Tutto il Messo dà. Ma tu frattanto
Non avviliti, a me ti fida, e credi
Che alla vendetta avrai
Quell' aita da me, che più vorrai.
Timagene.

Infedel. Sì, di sua mano
Caratteri son questi.

Eris. (Che feci mai!)

Alef. Ma d' onde il foglio avesti?

Eris. Da un tuo Guerrier, che in vano
Ricerca di Poro a me lo diede,
(Celo il Germano.)

Alef. A chi darò più fede?
Parti Erissena, parti.

parte Eris.

SCE-

S C E N A V.

Alessandro, poi Timagene.

Al. **P**ER qual via non pensata
Mi scopre il cielo un traditor. Ma viene
L' infido Timagene.

Tim. Mio Re, so che poc' anzi
Di me chiedesti: ho prevenuto il cenno.
Le ribellanti Schiere
Ricomposi, e sedai. Le regie nozze
Puoi lieto celebrar.

Alef. Non è la prima
Prova della tua sè. Conosco affai
Timagene il tuo cor: nè mai mi fosti
Necessario così, come or mi sei.

Tim. Chiedi, che far potrei,
Signor, per te? Pagnar di nuovo? Espormi
Solo all' ire del campo?

Alef. Nò, nò, solo un consiglio or da te voglio:
V'è chi m' infidia, e il traditor m' è noto.

Tim. Signor, l' empio m' addita,
Palesa l' infedel, scopri lo ormar.

Alef. Prendi, leggi quel foglio, e lo saprai.
li da il foglio.

Tim. (Stelle! il mio foglio! Ah son perduto. Asbite
Mancò di se.)

Alef. Tu impallidisci, e tremi?

Tim. Ah Signor, al tuo pie...

Alef. Sorgi. Mi basta

Per ora il tuo rossor. Ti rassicura
Del mio perdono; e conservando in mente
Del fallo tuo la rimembranza amara
Ad esser fido un'altra volta impara.

Serbati a grandi imprese,
Acciò rimanga ascosa
La macchia vergognosa
Di questa infedeltà.

Che

Che nel sentier d'onore
Se ritornar saprai
Ricompensata assai
Vedrò la tua pietà.
Serbati, ec.

S C E N A VI.

Timagene, poi Poro, indi Gandarte.

Tim. **O**H perdono! oh delitto!
Oh rimorso! oh rossore!
Poro Qui Timagene, e solo: amico, il cielo
Già che a te mi conduce....
Tim. Ah parti, Asbite,
Fuggi da me.
Poro Se d'Alessandro il sangue
Noi dobbiamo versar...
Tim. Prima si versa
Quello di Timagene.
Poro E pur quel foglio...
Tim. L'abborro, lo calpesto,
E la mia debolezza in lui detesto. par.
Poro Ecco spezzato il solo
Debolissimo filo, a cui s'attenne
Fin'or la mia speranza.
Gand. Mio Re, tu vivi?
Poro Amico,
Posso della tua fede
Assicurarmi ancor!
Gand. Qual colpa mia
Tal dubbio meritò?
Poro Gandarte, è tempo
Di darmene un gran pegno. Il brando stringi,
Ferisci questo sen. Da tante morti
Libera il tuo Sovrano,
E togli questo officio alla sua mano.
Gand. Ah Signor.
Poro Tu vacilli! Il tuo pallore
Timido ti palesa.

Gand.

Gand. Agghiacciai, lo confesso,
Al comando crudel. Ma giacchè vuoi,
Il cenno eseguirò.
sfozra la spada e sta pensoso,

Poro Che tardi?

Gand. Oh Dio!

Esposto al reggio sguardo
Il rispettoso cor palpita, e trema.

Ah se vuoi sì gran prove
Volgi mio Re, volgi il tuo ciglio altrove.

Poro Ardisci, io non ti miro. Il braccio invito
Conservi nel ferir l'usato stile.

volta la faccia.

Gand. Guarda Signor, se il tuo Gandarte è vile.
in atto di ferir se stesso.

S C E N A VII.

Erissena, e detti.

Erif. **F**ermati, *trattiene Gandarte.*

Poro **F** Oh Ciel che fai?

Gand. Perchè mi togli

Principessa adorata, la gloria d'una morte,
Che può rendere illustri i ginri miei?

Erif. Qui di morte si parla, e in tanto altrove
Un placido Imeneo

Stringe Alessandro all'infedel tua Sposa.

Poro Come!

Gand. E fia ver?

Erif. A celebrar le nozze

Mancan pochi momenti.

Poro Udiste mai

Più perfida incoftanza?

Cadrà per questa mano

Cadrà la coppia rea.

Gand. Che dici?

Poro Il tempio

E' comodo all'infidie: a me fedeli

Son di quello i ministri. Andiamo.

Erif.

Eris. Oh Dio!

Gand. Ferma, chi sa, forse la tema è vana.

Poro Ah Gandarte, ah Germana,

Io mi sento a morir. Gelo ed avvampo

D'amor, di gelosia. Lagrimo, e fremo

Di tenerezza, e d'ira: ed è sì fiero

Di sì barbare smanie il moto alterno,

Ch'io mi sento nel cor tutto l'inferno

Dov'è? s'affretti

Per me la morte.

Poveri affetti!

Barbara sorte!

Perchè tradirmi,

Sposa infedel?

Lo credo appena:

L'empia m'inganna.

Questa è una pena

Troppo tiranna;

Quest'è un tormento

Troppo crudel.

Dov'è, ec,

S C E N A VIII.

Erissena, e Gandarte.

Eris. **G**Andarte, in questo stato
Non lasciarlo, se m'ami.

Gand. Addio mia vita.

Non mi porre in oblio.

Se questo fosse mai l'ultimo Addio.

Amami, ch'io t'adoro

Idolo del mio cor

Cara se per te moro

Sarò fedele ogn'or.

Fra l'ombre degl'amanti,

E fra le più costanti

Sarò fedele ancor.

Amami, ec.

SCE-

S C E N A IX.

Erissena sola.

D'inaspettati eventi

Qual serie è questa? Oh come

L'alma mia non avvezza;

A sì strane vicende

Si perde, si confonde, e nulla intende.

Son confusa Pastorella,

Che nel bosco a notte oscura,

Senza face, e senza stella,

Infelice si smarì.

Ogni moto più leggiero

Mi spaventa, e mi scolora:

E' lontana ancor l'aurora,

E non spero un chiaro dì.

Son, ec.

S C E N A X.

Tempio magnifico dedicato a Bacco con la
sua Statua, e Rogo nel mezzo, che poi s'
accende.

Alessandro, e Cleofide preceduti da Guardie.

Popolo, e Ministri del Tempio con fuci,

indi Poro in d'sparte.

Cleof. **N**ell'odorata Pira

Si destino le fiamme

Ales. E' dolce sorte

D'un'alma grande accompagnare insieme

E la gloria, e l'amor.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Timagene, e detti, poi Gandarte, indi Erissena.

Tim. Qui prigioniero
Giunge Poro, mio Re.

Cleof. Come!

Alef. E fia vero?

Tim. Sì, nel Tempio nascoso
Col ferro in pugno io lo trovai. Volea
Tentar qualche delitto. Ecco che viene.

Cleof. Dov'è, dov'è il mio bene?
viene Gandarte.

Tim. Non lo ravvifi più?

Alef. Vedilo.

Cleof. Oh Dio!

M'ingannate crudeli, acciò risenta
Delle perdite mie tutto il dolore.

Ah si mora una volta,
S'incontri il fin delle sventure estreme.

in atto di gettarsi nel rogo.

Poro. Anima mia, noi moriremo insieme.

si scopre.

Cleof. Numi! Sposo! m'inganno
Forse di nuovo? Ah l'Idol mio tu sei!

Poro. Sì, mia vita, son io.
Ah d'un geloso amore
Perdona, o cara, il violento eccesso.
Perdona, . . .

Cleof. Ecco il Perdono in questo annesso.

Alef. Oh strano ardire!

Poro. Or delle tue vittorie
Fa pur uso Alessandro.
Sia qual tu vuoi; ma ria
Sempre degna d'un Re la sorte mia.

Alef. E tal sarà. Chi seppe
Serbar l'animo reggio in mezzo a tante
Ingiurie del destin, degno è del Trono;
E Re-

E Regno, e Sposa, e libertà ti dono.

Cleof. Oh magnanimo!

Gand. Oh Grande!

Cleof. E qual mercede
sarà degna di te!

Alef. La vostra fede.

Poro. Vieni, vieni, o Germana,
ad Erissena che viene.

Al nostro vincitore. Ah tu non fai
Quai doni, qual pietà. . . .

Erif. Tutto ascoltai.

Poro. Soffi, o Signor, ch'io del fedel Gandarte
Colla man d'Erissena
Premj il valor.

Alef. Da voi dipende. Intanto
Ei che sì ben sostenne un finto Impero,
Avrà virtù di regolarne un vero.

Su la seconda parte,
Ch'oltre il Gange domai, regni Gandarte.

Erif. Oh illustre Eroe!

Gand. Dal beneficio oppresso
Io favellar non oso.

Cleof. Secolo avventuroso
Che del grande Alessandro il nome avrai

Poro. Io non saprò giammai
Da te partire. Esecutor fedele
Sarò de' cenni tuoi. Guidami pure
Su gli estremi del Mondo. Avranno sempre
Di Libia al sole, o della Scizia al ghiaccio
La sposa il core, ed Alessandro il braccio.

ATTO TERZO.

C O R O.

Serva ad Eroe sì grande,
 Cura di Giove, e prole,
 Quanto rimira il Sole,
 Quanto circonda il Mar.
 Nè lingua adulatrice
 Del nome suo felice
 Trovi più dolce suono,
 Di chi risiede in Trono
 Il fasto a lusingar.

Fine del Dramma.

© Biblioteca Civica di Verona

11.10

159.2

2026/1

CIVVRL600382